

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 3.00
 semestre 1.50
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
 ad avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato, N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

L'ESTREMA SINISTRA CONCORDE

In due sedute cui presiedette l'on. Mussi, i deputati dell'Estrema sinistra, meno i socialisti e pochi repubblicani intransigenti, si accordarono perfettamente sulla condotta avvenire del partito, e soprattutto, sulla necessità di lavorare uniti pel conseguimento di quelle riforme politiche, economiche e sociali cui già aderirono democratici, monarchici o repubblicani "uniti da istintivo consenso di cuori e da un vincolo invisibile per ogni battaglia buona, giusta, rivendicatrice delle pubbliche libertà, rispondente al sentimento del paese, ai bisogni ed ai dolori suoi....".

Di fronte alla grandezza ed alla generosità di questo concetto, cadde, come doveva cadere, il tentativo di pochi che si chiudono nella intransigenza e forse si intristiscono nella invidia che può suscitare una spiccata posizione parlamentare, tentativo di scissura che ebbe auspice dogmatico ed ingenuo l'on. Bovio, il quale però non tardò a riconciliarsi con l'on. Cavalotti, cui non mancò il riconoscimento e la gratitudine da parte di tutti gli amici, pel bene ch'egli fece alla causa della democrazia, alla causa della giustizia e della moralità sostenendo con mirabile tenacia, a traverso le amarezze e i vituperi di cui gli furono larghe la stampa corrotta e la camera cesata, una lotta che resterà memorabile nella storia.

Chi, oggi, oserebbe negargli il merito di aver squarciato per sempre le aureole di patriottismo falso e di sapienza politica più falsa ancora, di cui andavano superbi ed ammirati dei farabutti?

Ciò tutti riconoscono, e lo avessero pur riconosciuto prima d'ora, chè molti mali si sarebbero risparmiati e molte vergogne alla patria.

È un inno di gratitudine che oggi si eleva a Cavalotti da ogni cuore onesto, da ogni intelligenza illuminata e davanti l'opera sua benefica deve piegarsi l'intransigenza di ogni partito, poichè gli è mercè sua che ci troviamo in più spirabil aere, gli è mercè sua che oggi si può combattere una lotta di principii e non più di personalità.

Colaiani repubblicano, Turati socialista, rendono questo onore a Cavalotti e gli stessi uomini moderati (gli onesti) riconoscono il suo merito impareggiabile.

L'ordine del giorno ieri votato dall'Estrema Sinistra nella sua seduta particolare, risponde agli ideali per cui si largo suffragio di popolo affidò la rappresentanza nazionale a chi si schierò contro i sistemi del passato governo crispino e si schiererà non meno formidabile contro l'attuale, ogni qualvolta tentasse insidiare e menomare i diritti conquistati con sì aspre lotte dalla democrazia contro il pregiudizio ed il privilegio.

Ecco:

« L'Estrema Sinistra, ferma nel riconoscere la sovranità nazionale immanente nel popolo e già esercitata nei plebisciti, convinta che i comizi elettorali le affidarono il mandato di proporre e difendere le riforme politiche, economiche, sociali, ispirate al concetto democratico e intese al benessere

delle classi lavoratrici, delibera di organizzarsi secondo tali direttive per il lavoro parlamentare ».

IL VOTO PLURIMO

Da principio sembrava che la proposta del voto plurimo fosse stata lanciata dal ministero a scopo politico, per dar cioè un po' di zucchero, tra tanto amaro, ai più retrogradi conservatori. Ed in vero questa ipotesi assumeva maggior colore di verità quando si seppe che candidato del ministero alla presidenza della Camera sarebbe stato l'on. Zanardelli, all'iniziativa del quale si deve in gran parte l'avvenuto allargamento del voto.

Alcuni giornali per altro, e non dei minori né dei peggiori informati, fanno credere che il progetto del voto plurimo sia uno dei capitali nel programma Rudini, tanto che si intenderebbe di presentarlo alla Camera prima delle vacanze pasquali.

Tutta via, se si può giudicare dal risultato della votazione per la nomina del Presidente, sembra che la questione del voto plurimo non possa essere portata in campo, almeno per ora, e che se il ministero si mettesse a tal cimento andrebbe certamente incontro ad un suicidio.

In questa questione c'entra anche, e non poco, un sentimento di dignità nazionale. L'eguaglianza degli elettori è una delle più belle e più importanti conquiste della democrazia internazionale, è uno dei trionfi della rivoluzione francese, e non sarebbe certamente questo il momento più opportuno per tentare delle paurose reazioni. Che cosa dovrebbero pensare gli stranieri di noi e degli ordinamenti nostri, che invece di progredire fanno il cammino del gambero?

Vogliamo sperare, per il decoro del Parlamento e dei nostri uomini politici, che il progetto del voto multiplo non esca mai dal gabinetto del suo escogitatore, se non per essere mandato agli archivi, testimonio ai futuri delle aberrazioni cui si poté giungere in uno Stato sorto dalla rivoluzione e ispirato, nella miglior parte dei suoi cittadini, ai più sani principii d'eguaglianza e di progresso.

Il dazio sul grano

I.

Alla Camera italiana, nello scorso mese di dicembre, all'on. Nicolini, che domandava se non fosse giunto il momento di ribassare il dazio sul grano, il ministro Branca rispondeva che il prezzo del grano aveva ben di poco aumentato, che il prezzo del grano accennava al ribasso, che non era il caso di prendere alcun provvedimento.

La risposta era logica per un ministro delle finanze.

A qual pro pregiudicare le sorti dell'erario, riducendo un aggravio di cui è così bene meritoso a la gravazza dall'andamento del mercato?

A qual pro risollevarlo dibattiti, risvegliare sopiti interessi, dar adito a nuove transazioni, rimettendo sul tappeto il quesito insolubile dell'equo limite del dazio sui cereali?

Era logico che così fosse, come fu naturale la contraddizione alle affermazioni del ministro, del crescente continuo del prezzo del grano, che da 10 lire salì fino a 20 lire per ettolitro.

È inutile dissimularlo. Il dazio sul grano è sintomo di finanziaria ordinata, di ingiusta distribuzione tributaria, di errato indirizzo economico, è sintomo tanto più acuto, quanto maggiore la sua elevazione.

Il dazio sul grano, ripercosso dai proprietari sui consumatori, sotto il velo dei grandi interessi dell'agricoltura, ha palesato anche in Italia, come già in Inghilterra ed in altri paesi, la propria impotenza a raggiungere lo scopo per cui si disse di istituire.

Ma verrà giorno in cui si imporrà anche da noi la necessità di armonizzare la finanza colla economia e colla giustizia, di modificare un indirizzo economico di cui vediamo ogni giorno più i disastrosi effetti.

In merito a questa questione una sola proposta potrebbe essere soltanto seria e

meritevole di considerazione: la proposta di abolirlo.

Eppure quante non ci sono nel mondo persone che, senza avere mai posto mente alla storia economica del mondo, né mai seguito collo studio le discussioni parlamentari, i provvedimenti legislativi, e le relative ingerenze, sentenziano come il Vangelo: la salvezza dell'agricoltura italiana sta nel dazio sul grano, il dazio non fa danno ad alcuno, il dazio è fonte di lavoro, o simili eresie.

E nell'opinione pubblica manca la coscienza del come stieno veramente le cose. Come sono andate finora, come vadano ora, vedremo noi di dire su questo colosso.

Il militarismo italiano

Quel mirabile ingegno che porta il nome di Guglielmo Ferrero tenne, sera scorsa, al teatro Alhambra a Milano, una splendida conferenza sul militarismo italiano sociologicamente considerato.

Il successo ottenuto dall'oratore è tanto più significativo e meritato, quanto meno egli usò di quei volgarissimi mezzi per tirare l'applauso, che costituiscono il merito di non pochi ignoranti tribuni.

Secondo Ferrero, il militarismo italiano è fratello del militarismo francese; ma esso non ebbe come questo la forza della tradizione guerresca: esso non fu formato dal concetto della guerra. Le tradizioni militari più recenti sono quelle del nostro risorgimento, che furono improntate ad un senso di giustizia internazionale. È tale sentimento che s'impadisce di essere beligeri, di sentire il fascio delle glorie militari.

Questo fascino l'Italia non lo ha sentito, né lo sentirà. Il popolo italiano, è intellettualmente molto superiore agli altri per il senso di giustizia che esclude quello di conquista, per il senso di pietà che elimina la crudeltà, la quale è pur sempre un coefficiente necessario della conquista. Ma il popolo italiano ha una grande inferiorità, quella economica, per cui egli — che è un così grande produttore di idee — non ne può attuare alcuna. A questa inferiorità economica ha contribuito largamente il militarismo, il quale ha voluto fare dell'Italia una grande potenza militare, mentre questo era un bisogno non sentito dal temperamento degli italiani, non imposto dalle tradizioni della loro rivoluzione.

Egli concluse tratteggiando lo scopo imposto alle nuove generazioni: quello cioè di far sì che all'elevato indice intellettuale corrisponda il benessere economico.

È impossibile che, ripetute e sostite da tanti, queste idee non si facciano largo fra il popolo italiano, il quale, per la sua natura stessa, è atto più d'ogni altro a comprenderle e ad attuarle.

LA PENSIONE AGLI OPERAI

In guardia!

Il Consiglio di Previdenza ha esaurito lo studio dei progetti relativi alla pensione degli operai e agli infortunati sul lavoro.

Negli scorsi giorni i consiglieri hanno poi esaminato e discusso le norme da osservarsi dalle Società di M. S. per ottenere la personalità giuridica mediante regio decreto (relatore Gardendi). Hanno partecipato alla vivissima discussione Ferraris, Bollo, Nitti ecc.

Il riconoscimento giuridico della personalità alle Società operaie non è niente affatto necessario ad una buona gestione dei loro affari interni, come sarebbe appunto il Monte pensioni — e non costituisce una garanzia tale poi soci, da rendere consigliabile e obbligatorio il suddetto riconoscimento, e men che meno l'ingerenza dello Stato. È sperabile quindi che il Consiglio di Previdenza respinga le conclusioni di quelli tra i suoi membri, che propugnano idee non conformi ai più liberali concetti che presentemente ispirano la scienza dell'amministrazione pubblica.

Notevole è anche l'avvertimento che quell'autorevole collegio dà al governo e ai cittadini.

Com'è noto, sono andate da qualche tempo sorgendo in Italia Società o Casse di Assicurazioni per pensioni, le quali promettono mari e monti, per poi mantenere... quello che possono. Molti cadono nella lusinga insidiosa per la quale — ad esempio — credono di avere 2000 lire di pensione annua dopo un ventennio, per sole 12 lire all'anno. Perciò, il Consiglio votò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Previdenza, di fronte a talune forme di Assicurazioni, le quali non avendo rigorose basi tecniche creano una disuguaglianza assoluta di trattamento tra i vari assicurati e anzi presentando per i primi di essi qualche tornaconto, riservano per gli ultimi i più dolorosi disinganni — invita il Governo a provvedere contro tale grave inconveniente, occorrendo anche mediante apposito progetto di legge e, in attesa, a mettere il pubblico in guardia per ciascun caso di esse ».

AMENITA

Ecco come si prevedevano i risultati elettorali da un osso scario:

Speriamo che la nuova compagine dei Deputati porti nella Camera l'Oliva della Pace, che tutti siano vari Apostoli che di Bonavoglia facciano sorgere un orizzonte placido in questo paese poco fortunato. Bisognerebbe essere Guerci di mente, od avere la Testasecca od il Capodura a disperare dei nuovi Medici che debbono essere la Colonia della Vigna; che in qualche volta rosa Dalverme della discordia. Bando adunque per l'avvenire ai Tracassi che fecero parer l'aula il regno di Lucifero: ognuno sia Cortese, figuri d'esser Pastore del proprio collegio, ne caschi nel Pantano della corruzione. Altro che atteggiarsi a fare i Galletti, od i Falconi, od i Lionetti od il Colombo della Ventura per salvare la Patria, ma è più proficuo essere ruidi e modesti Orsi, ma essere Diligenti nel mandato, Severi contro i corruttori e ad adoperare i propri Ferris, operar alla Testa dur Farina del proprio sacco, che dà sempre pan Sapovito. Allora per ogni Villa, per Poggi, sui Monti, nelle Valli, voi mostrerete d'essere veramente Vitali, e di sani intendimenti; e senza bisogno di essere Lucernari di scienza, portando un Raggio di pace al fatidico Talamo.

NOTIZIE DI UN MORTO!

Una lettera dall'Africa.

Un amico di Treviso ci manda alcuni brani d'una lettera a lui spedita da uno dei nostri migliori ufficiali d'Africa; — le informazioni che in essa si leggono e che assicuriamo esattissime, interessano tutto il pubblico italiano e noi ci riteniamo ben fortunati di potere — pubblicandole — ridonare o confermare la speranza ad una desolata famiglia. Ecco:

« Il giorno del combattimento di Turuf lasciamo sul terreno i cadaveri dei due tenenti, Stella e Partini, più il tenente Di Salvo, ferito, che fu viato da un furiere maggiore avviato al forte dervise, tra due dervise a cavallo. Due giorni dopo si seppellirono tutti i cadaveri della battaglia, riconoscimento Stella e Partini, dal busto privo della testa. Del Di Salvo non si trovò che un pezzo di gamba, giudicata come appartenente al suo corpo, quantunque già putrefatta in parte. Si dichiararono morti tutti e tre, e i loro resti furono sepolti.

« Due mesi or sono, un nostro capo di Cassala fece una sorpresa ad Osobri (posto dervise sull'Atbara) e, tra l'altro, condusse seco prigioniera la moglie di un Emiro. Circa 10 giorni fa, l'Emiro si presenta a Cassala in armi e bagaglio, con due servi, e dice: pigliatevi tutti i talleri che ho, le armi ecc. ma rendetemi la moglie!

« Naturalmente, noi che dal dervise dachè erano partiti dalla colonia avevamo poche notizie, ne attingiamo a questa fonte la maggior quantità possibile e tra le altre novità, l'Emiro ci racconta, che le teste dei due tenenti presi a Turuf sono bene conservate sulle palizzate di Ondur-

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
 Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
 Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
 Ammianto in cartoni, corda e filo.
 Articoli ortopedici: cinti erniari, hiberons, panciere, ecc. ecc.
 Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
 Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
 Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.

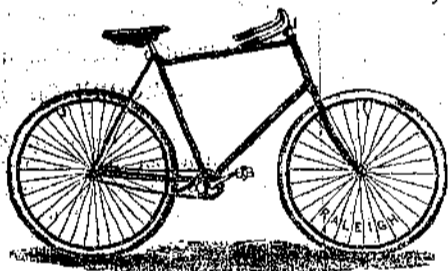
Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
 Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
 Deposito candele di cera.
 Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
 Liquori — Conserve assortite.
 Spugne provenienti dall'origine
SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABBARO

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

Udine - AUGUSTO VERZA - Udine

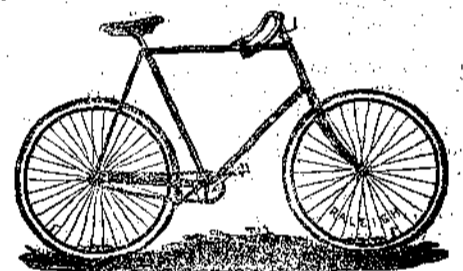
VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocattoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.
 Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.
 Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.



UNICO DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere — da L. 250, 300, 350, ecc.



HUMBER — PRINETTI-STUCCHI — RALEIGH — ADLER ed altre.

Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.

Noleggio biciclette — Officina per riparazioni.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità. UDINE

Piazza Patriarcato Num. 5.

Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore

LUIGI SANDRI

Fagagna - Chimico-Farmacista - Udine ed a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA

Bottiglieria Italo Piva

Via Mercerie - UDINE - Via Mercerie Grande assortimento Vini Nazionali ed Esteri - Liquori in sorte.

VEDUTA INTERNA DELLA POMPA

La più Perfezionata *La più Economica*
La più semplice di tutte

POMPA GIUSSANI SMONTABILE

Completa compresa la cinghia, tubo di gomma e getto "TRIPLEX", a 3 sistemi
LIRE 25 LIRE
 (e per L. 27.50 franca in qualsiasi Stazione d'Italia)



VITICOLTORI!
 per combattere la Peronospora, l'Oidio e le altre malattie della vite, fate uso del nostro:
Solfato di Rame e dello **altro Speliatto Zolfi**.
Zolfo Extrafino garantito di Romagna purissimo, doppio impalpabile.
Zolfo Aibani acido finissimo cui 3 per 100 di Solfato di Rame.
Solfato di Rame pulcherrimo in cristalli.
 Chiedete Presti.

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più buona, maneggevole (perché ultra leggera) e più economica (perché smonta in pochi minuti e si ripara in un attimo).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più solida e duratura (perché smonta in pochi minuti e si ripara in un attimo).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più leggera e semplice (perché ha solo un pezzo mobile).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più maneggevole (perché smonta in pochi minuti e si ripara in un attimo).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più economica (perché smonta in pochi minuti e si ripara in un attimo).
 REGIO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
FRATELLI INGEGNOLI
 54, Corso Loreto - MILANO - Corso Loreto 54

RAPHIA DEL GIAPPONE.
Viticoltori! Pur la legatura delle viti invece dei sulci e dei giunchi usati in nostra **Raphia del Giappone** è un'economia di prezzo e di lavoro del 50 per 100.
 Un Chilo di Raphia sostituisce 5000 vimini.
 Un Chilo L. 2. — 10 Chilo L. 18.
 Un sacco postale di tre Chilo franco di porto in tutto il Regno L. 6.50